

VareseNews

Luis Scola racconta la “sua” nuova Varese sotto canestro: “Un progetto di cinque anni”

Pubblicato: Mercoledì 22 Settembre 2021



È un **piano** di respiro **quinquennale** quello che Luis Scola ha in mente per la **Pallacanestro Varese**, del quale è da qualche giorno **il nuovo amministratore delegato**. Il leggendario giocatore argentino, affiancato dai vertici di società, consorzio e trust, ha illustrato quale sarà la sua attività dirigenziale in una conferenza stampa tenutasi nell'elegante cornice di Villa Calmia, a Galliate Lombardo.

Gettando **lo sguardo verso Varese e verso il suo lago** vicino al quale ha preso casa, Scola ha spiegato di volersi **ispirare al modello organizzativo della NBA** per quanto riguarda diverse aree del suo lavoro, **pur facendo più volte le debite proporzioni** legate a budget e bacino d'utenza della società biancorossa. «Un club che ha una **grande storia europea**, della quale ho parlato a lungo con Toto e Marco (Bulgheroni e il presidente Vittorelli ndr), **una città bellissima** che conosce queste radici. Certo la situazione è molto diversa rispetto a 40-50 anni fa, ne sono consapevole, ma qui ci sono le condizioni per fare molto bene».

QUATTRO AREE DI INTERVENTO

Scola e la società hanno in mente un **programma graduale**, che serva a mettere mano a quattro aree principali. «Si può studiare, **copiare e replicare quello che c'è nella NBA** a cui credo che il basket di tutto il mondo debba guardare; in seconda battuta possiamo **guardare all'Euroliga** di cui abbiamo un grande esempio qui vicino nell'Olimpia Milano. **Partiamo dal marketing** che negli States ricopre un

enorme importanza, passiamo **all'analisi globale di sponsor e dati**, non solo sul piano del campo ma anche di tutto ciò che gira intorno al club, perché tutto è misurabile e valutabile nel dettaglio. Poi ci sarà un **discorso di player development** (lo studio e la conoscenza del mondo dei giocatori), infine quello che in Europa è fondamentale e negli USA non esiste è il **settore giovanile**, al quale eventualmente collegare anche quello femminile».



Scola accanto a Toto Bulgheroni

INGRESSO IN SOCIETÀ: TEMPO AL TEMPO

Scola ha **in parte dribblato** la domanda sul suo **ingresso diretto in società**, a livello di acquisto di quote anche se ha lasciato capire che l'ipotesi è tutt'altro che accantonata e che dovrebbe tornare di attualità. «Di entrare come socio ne abbiamo parlato; **per il momento abbiamo trovato questo punto di equilibrio** per iniziare a lavorare mentre i dettagli di quei discorsi li teniamo privati. Faremo una *due diligence* come già avevo detto ma di sicuro **l'ingresso in società è una cosa che vediamo di buon occhio**».

NON PARTIAMO DA ZERO

Nel suo discorso (e nel suo piano) Scola ha scelto la via della continuità: la sua non sarà una rivoluzione o almeno non ci sono evidenze di questo. «**Non si parte da zero** – ha spiegato – Abbiamo una prima squadra già fatta, costruita da Andrea (Conti) quest'estate con un nuovo allenatore come Vertemati, abbiamo una lunga militanza in Serie A e una società che funziona. **Nel primo anno non faremo particolari interventi**, poi via via vedremo cosa ritoccare e migliorare con il passare del tempo».



Foto di gruppo per la dirigenza biancorossa: da sinistra Argieri, Castelli, Valentino, Vittorelli, Scola, Bulgheroni e Conti

IMPARARE, SEMPRE

Durante il suo intervento, il 41enne campione argentino ha concesso anche un paio di battute. «Mi ha chiamato un amico e mi ha detto che **ieri ero il più vecchio nel mio lavoro, oggi invece sono il più giovane** nella nuova attività. Scherzi a parte, voglio riportare nel lavoro da dirigente una massima che ho sempre mantenuto da giocatore: voglio **imparare qualcosa ogni giorno**. Prima **dell'ultima partita alle Olimpiadi** il mio coach Sergio Hernandez, forse il più importante della mia carriera, mi ha fatto sostenere una **sessione di 15? di fondamentali**. Fino all'ultimo giorno c'è qualcosa da imparare, da migliorare, da correggere. E là, in campo, avevo una grande esperienza, qui sono all'esordio».

AL BASKET GIOCATO NON SI RINUNCIA

Citando l'ultima esperienza sul parquet, quella Olimpica con l'Argentina, Scola ha spiegato come sia stato **naturale, per lui, terminare la carriera**. «Fermarmi non è stato difficile: quando sei in campo è tutto bello, ma giorno dopo giorno è diventato sempre più complicato e il mio **corpo ha avvertito questo cambiamento**. Per poter competere al livello che mi piace, dovevo fare ogni giorno tante cose in più: a un certo punto **non era possibile proseguire**. Però, anche se ho smesso con l'agonismo, io **vado avanti a giocare quotidianamente**. Gioco con i miei figli, magari lo farò con qualche gruppo del settore giovanile e perché no, anche con la prima squadra se sarà necessario o se mi vorranno. Però ora sono concentrato nella mia nuova avventura lavorativa, metterò lì tutta l'energia necessaria».

Dal campo all'ufficio: Luis Scola nuovo amministratore delegato di Pallacanestro Varese

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it